

ANTONIO MAZZELLA

# Papa Francesco e una Chiesa in cammino

EDI



«Vi farò pescatori di uomini» Mt 4,19

EDITRICE DOMENICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI

*Proprietà letteraria riservata.*

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

© 2022 Editrice Domenicana Italiana srl  
Via Giuseppe Marotta, 12 – 80133 Napoli  
tel. +39 081 5526670 – fax +39 081 4109563  
[www.edi.na.it](http://www.edi.na.it) – [info@edi.na.it](mailto:info@edi.na.it)

ISBN 979-12-80562-18-0

*Redazione di Giuseppe Piccinno.*

*A don Alfonso De Cristofaro,  
confratello e compagno di studi,  
che vive la gioia della Gerusalemme celeste.*

## *Prefazione*

– *«Ma lei dà l'elemosina?».*

– *«Sì, padre!».*

– *«Ah, bene, bene. E, mi dica, quando lei dà l'elemosina, guarda negli occhi quello o quella a cui dà l'elemosina?».*

– *«Ah, non so, non me ne sono accorto».*

– *«E quando lei dà l'elemosina, tocca la mano di quello al quale dà l'elemosina, o gli getta la moneta?».*

È uno degli aneddoti narrati da Papa Francesco, che hanno stampato nelle nostre menti e, spero, nei nostri cuori, un percorso che la Chiesa ha intrapreso e che continuerà, nel tempo.

Ricordo con evidenza che, quando fu pronunciato il nome del cardinale Bergoglio, appena dopo la sua elezione a Vescovo di Roma, quel 13 marzo 2013, ebbi un sussulto; avevo sentito parlare di lui da un giovane seminarista, che lo aveva conosciuto nei suoi viaggi a Roma, presso il Collegio argentino. Non lo avevo mai incontrato, ne avevo solo sentito parlare ma mi è sembrato di conoscerlo

## I

## UN DISCORSO PROGRAMMATICO

La sera del 13 marzo del 2013, al termine del Conclave che doveva dare il successore di Benedetto XVI, guida della Chiesa universale, dopo il V scrutinio fu annunciato dal cardinale protodiacono Jean-Louis Tauran il 265° successore di Pietro: il cardinale Jorge Mario Bergoglio, da quel momento in poi Francesco. Un uomo per molti cattolici sconosciuto, almeno in Occidente, ma non del tutto anonimo per la Chiesa dell'America latina e del Sud del mondo. Fin dalla prima apparizione in pubblico alla Loggia centrale esterna della Basilica Vaticana, si ebbe subito l'impressione che qualcosa stesse cambiando, o se non altro che quest'uomo eletto al soglio pontificio, volesse dare un'idea ben precisa sul suo modo di vedere il ministero petrino e la Chiesa. Fin dai primi istanti gesti e parole furono carichi di significato: da un linguaggio familiare alla scelta degli abiti, si poteva notare che era in atto un mutamento anche del papato. Analizziamo di seguito le poche parole di quella sera, mostrandone tutto il peso e la ricchezza in esse contenuta.

## *Postfazione*

*Caro don Antonio,*

ho letto con interesse il tuo libro ed è stato piacevole leggere quanto hai scritto su Papa Francesco che, già dai primi momenti, ci ha dato “un’idea ben precisa sul suo modo di vedere il ministero petrino e la Chiesa”. Mi hai fatto sentire come i due di Emmaus, che man mano che avanzavano nel loro cammino si rendevano conto che colui che avevano accanto non era un pellegrino o un personaggio qualunque ma “un compagno di viaggio” diverso e insieme speciale.

Le tue parole aiutano a prendere atto che il vocabolario ecclesiale ed ecclesiastico, dalla sera del 13 marzo, cominciava a cambiare, impressione confermata dagli anni di pontificato che stiamo vivendo. Da allora, da parte del Papa, è iniziato un martellamento continuo, ma non occasionale o da slogan, di parole come “povertà”, “Chiesa dei poveri”, “poveri al centro”, “popolo di Dio”, “teologia del popolo”, “periferie”, “Chiesa in uscita”, “conversione”, “misericordia” ... l’elenco potrebbe continuare.

È cominciata una nuova stagione per la Chiesa quanto mai interessante e intricante. Preparata senz'altro dalle stagioni precedenti, ma caratterizzata dagli inviti alla speranza, alla gioia, all'umanità, alla tenerezza, al coraggio di osare...

Ti ringrazio perché quanto hai scritto è come una chiave di lettura per comprendere meglio quanto il Papa stia dicendo in questi ultimi tempi, soprattutto riferendosi al Sinodo: "Non bisogna fare un'altra Chiesa, bisogna fare una Chiesa diversa". Lui stesso la presenta come una sfida.

È un'avventura che vale la pena vivere insieme, pur sapendo che si può andare incontro a rischi che lo stesso Papa Francesco ci segnala: il formalismo, l'intellettualismo e l'immobilismo.

Auguro che quanti avranno tra le mani il tuo libro desiderino o sentano che essere protagonisti di quest'avventura è quanto mai avvincente ed è da osare.

A Martin Werlen, il quale scriveva che il vero problema della Chiesa è "che manca il fuoco", sembra che Papa Francesco risponda suggerendo che fare Chiesa è vivere da figli del fuoco e del vento. In una parola: essere quelli della Pentecoste.

Grazie ancora! Ti auguro ogni bene.

Card. FRANCESCO MONTENEGRO  
*Arcivescovo Emerito di Agrigento*

---

## *Indice*

<i>Prefazione</i> (Card. Augusto Paolo Lojudice) .....	7
<i>Introduzione</i> .....	11
I. UN DISCORSO PROGRAMMATICO .....	15
1. <i>Qui sibi nomen imposuit Franciscum</i> .....	16
2. Fratelli e sorelle, Buonasera .....	22
3. Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un Vescovo a Roma .....	25
4. Incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo .....	30
5. Cammino di Chiesa... fruttuoso per l'evangelizzazione .....	37
II. LA VISIONE DEL MINISTERO PETRINO .....	49
1. Un primato in chiave diaconale: cioè servizio .	51
2. Una sana decentralizzazione .....	56
3. Una Chiesa sulla strada della sinodalità .....	64
<i>Postfazione</i> (Card. Francesco Montenegro) .....	71

Finito di stampare nel febbraio 2022  
da MEDIAGRAF S.p.A.  
Viale della Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana - PD